

Nomine & partiti

Dalla Vigilanza alla Borsa Non è questione da campagna elettorale

di **Antonella Baccaro**

Il conto alla rovescia per il rinnovo dei vertici delle Authority del settore bancario e finanziario non poteva scattare in un momento meno propizio. Quello che dovrebbe essere un sereno confronto tra autorevoli candidati è diventato un terreno di scontro, stretto tra una discussione infinita sul ruolo della vigilanza nella crisi delle banche, che va coagulandosi intorno alla battaglia della commissione parlamentare d'inchiesta, e il prossimo appuntamento con le urne. La prima scadenza è prossima, il 31 ottobre, e riguarda il governatore di Banca d'Italia. Chi ha incontrato Ignazio Visco l'ha trovato sereno e pronto a tutto. La sua riconferma è fortemente sostenuta da Quirinale e palazzo Chigi, la sua disponibilità c'è ma la variabile politica rende l'ultimo miglio non scontato. Le cose possono ancora cambiare, si sente argomentare con prudenza nei corridoi di Palazzo Koch. Il tentativo di sminuire il terreno è percepibile nella calendarizzazione della mozione del M5S contro la conferma di Visco al Senato, il 17 ottobre prossimo, come a voler esaurire l'argomento prima che la procedura entri nel vivo. Dall'altra parte la blindatura della commissione d'inchiesta sulle banche nelle mani di Pierferdinando Casini pare un ulteriore viatico per il Governatore. Che però pare orientato a tenere per sé l'ultima parola.

Nel frattempo si scaldano i motori per la successione in Consob a Giuseppe Vegas, il cui mandato, non rinnovabile, scade il 15 dicembre. Inevitabilmente la partita si è intrecciata con quella di Bankitalia, al punto che il nome di alcuni candidati, come il renziano Marco Fortis, è stato speso in entrambi i casi. Resta forte quello di Roberto Garofoli, capo di gabinetto di Pier Carlo Padoan dal ricco curriculum, ma rischia di rimanere vittima di veti incrociati. Infine si parla di una soluzione interna che vedrebbe in *pole* Giuseppe Maria Berruti. La partita è nelle mani di Gentiloni ed è ancora aperta: il profilo del prossimo presidente dovrà essere internazionale, adatto a gestire la riforma del sistema europeo di vigilanza con il rafforzamento dei poteri dell'Esma a scapito delle autorità nazionali. Sullo sfondo resta per ora il rinnovo all'Autorità per l'energia, nel 2018: il coinvolgimento nella procedura delle commissioni parlamentari rende difficile fare oggi ogni genere di previsione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

